

Sei occhi ci osservano la prima volta che bussiamo alla porta della stanza della giungla, sul veliero Combo. Sei occhi, a volte cinque, impauriti, ma curiosi. Sei occhi scuri, coperti da altrettante lenti, a due a due incorniciati da ricci castani raccolti in una coda. E sono proprio questi sei occhi che in soli quattro giorni trasmettono molto più di quanto si potrebbe dire a parole. Le parole infatti sono poche, sussurrate, a volte difficili da capire a causa della mascherina che copre il resto del loro volto. Poco importa, siamo lì per stuzzicare la loro curiosità, non per interrogarle. E ci riusciamo, ci riusciamo alla grande! Le due principesse e la piccola pirata hanno tanta, tanta voglia di fare, e ci seguono in ogni nostra tappa, alla ricerca di tesori, portali, arcobaleni e animali esotici. I deboli "sì" iniziali diventano parole, frasi ma soprattutto domande (noi dell'equipaggio del Xké? siamo qui per questo, no?). Ed è così che timidamente ci chiedono se possono mettere in codice tre parole invece che una sola: vogliono mettersi in gioco tutte e tre. Vogliono poi sapere che cos'è il vento, dopo aver scoperto come la pioggia e il sole formano l'arcobaleno. Ma soprattutto vogliono provare, sperimentare, e sporcarsi le mani, troppo pulite ultimamente. E ora quei sei occhi ci cercano, si accendono quando ci vedono entrare nella loro stanza, e sono sempre pronti ad una nuova avventura.

Federica Lucco-Castello

Siamo saliti sul veliero questo martedì; i primi giorni l'equipaggio era restio alla conversazione, forse a causa delle strane uniformi che ci hanno fornito, ma non ci siamo arresi. Giorno dopo giorno ci siamo avvicinati e ben presto siamo stati accolti.

Durante le prime ore di viaggio abbiamo cercato di farci conoscere. Loro ci hanno parlato poco, probabilmente ancora decidendo se gli stiamo simpatici o no, perciò abbiamo raccontato qualcosa di noi.

All'alba del secondo giorno, dopo ore di attività, passando dalla creazione di uccelli all'apertura di portali tra latte e colori, ecco arrivare "il segno" più bello, quello che ci ha fatto sorridere e rasserenare: ci hanno chiesto i nomi e li hanno inseriti tra quelli dell'equipaggio. Siamo stati accettati, possiamo iniziare l'avventura insieme in tutti i sensi.

Il giorno seguente lo studio dei miei testi non mi ha permesso di passare la giornata in loro compagnia, ma più di una volta la mente è tornato alle tre sorelle che hanno intrapreso questo viaggio sul veliero Combo. Sono timide, ma nascondono una forza incredibile, un grande coraggio nell'affrontare questa avventura, rafforzata dall'amore fraterno che le lega, le accompagna e le accompagnerà ancora a lungo.

Le incontro il quarto giorno, affamate di giocare nuovamente con colori e scoprirne i segreti, dopo che avevano risolto un difficilissimo cifrario che le ha portate ad un bottino pieno di zaffiri. Ci siamo dedicati alla scoperta dell'arcobaleno, all'unione dei colori e le magie della luce. Da quando abbiamo scoperto che i colori preferiti sono giallo, rosa/viola e bianco/nero e quindi abbiamo cercato di introdurli in tutte le attività; sono molto più interessate in questo modo.

Ora devo lasciare il diario di bordo, la candela sta finendo, e spero che l'esperimento nella cabina delle ragazze, una cosa strana su capillarità e colori, stia continuando per il meglio.

Andrea Napolitano



Appena entrata nella stanza della giungla mi siedo per terra, per non spaventare le tre piccole abitanti. Sono tre bambine, divise tra elementari e medie.

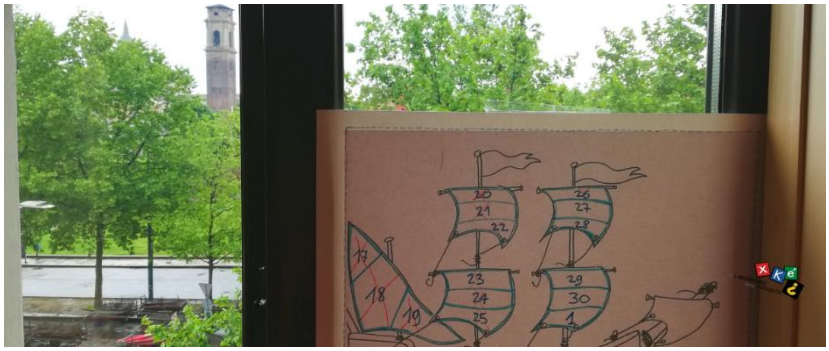
Hanno già incontrato i miei colleghi, un sentiero è già stato aperto e tracciato in questa foresta, sanno perché sono qui, ma non mi hanno mai vista, e mi scrutano incuriosite. Oggi, a bordo di questo veliero che è Casa Combo, siamo scienziati. Scienziati sì, ma non solo.
Siamo una piccola boa, che va ad aggiungersi alle importanti ancore e timoni degli educatori. Punti di riferimento, seppure per poco, quelle quattro ore al giorno, che passano così in fretta.
Le bambine, dopo avermi sondata, decidono che sono ok, e sgorgano in tre fiumi in piena di parole, bisogni, curiosità. Vogliono sapere chi sono, vogliono capire questo Coronavirus, e soprattutto vogliono fare i compiti. Sono tre studentesse modello, e i minuti corrono veloci, all'insegna del "prima il dovere poi il piacere".
Tutti i nostri incontri si svolgono così, prima si studia, amano matematica ed inglese, poi si passa agli esperimenti, tra fiori che sbocciano magicamente e giochi di matematica.

Riusciamo anche ad appassionarci a scienze, tra pesci persici, ecosistemi e ninfee. Sullo sfondo, le porte palatine, le gocce di pioggia che si rincorrono sui vetri alternate ai raggi caldi del sole, e qualche piccione che viene a farci visita, tubando alla finestra.

All'inizio sono visite sporadiche, ma sono troppo simpatici, così decidiamo di fidelizzarli con delle preziose briciole di pane.
Nei giorni di sole arrivano in sottofondo i rumori del pigro traffico torinese inframezzato da conversazioni in mille lingue diverse, qualcuna la capiscono e me le raccontano. Ed intanto continuiamo, a colpi di compiti, videolezioni, esperimenti, risate. Quando scoccano le due ore è sempre troppo presto. Non riesco mai ad andare via in tempo, ci sono troppi perché da capire, così tante cose da raccontarsi, della loro mamma, della loro gattina. Io gli mostro la mia "scienza", loro mi aprono il loro mondo, e nessuna di noi ne ha mai abbastanza.

Alla fine, ci salutiamo mandandoci baci attraverso le mascherine, "come gli innamorati". Fate le brave ragazze, ci vediamo domani!

Laura Tasca



Poco più di una settimana fa mi sono unito anche io all'equipaggio del Veliero Combo dove regna un'atmosfera di grande speranza, amicizia ed autenticità.

Il mio capitano è un ragazzo appena adolescente dai folti capelli neri e dallo sguardo vispo, furbo e penetrante, tipico di chi ha già navigato molti oceani.

Da subito mi ha accettato come scienziato di bordo, dandomi confidenza e raccontandomi di sé e delle sue avventure. In cambio mi sono subito impegnato per saziare la sua voglia d'azione proponendogli dei laboratori pratici a sfondo scientifico ed aiutandolo con qualche compito.

Abbiamo così imparato grazie ad un visore 3d come l'acqua di tutti i mari sia legata alle nuvole ed ai ghiacciai e come la capillarità sia una proprietà di fondamentale importanza per la vita delle piante.

Giocando con il latte magico abbiamo visto come i tensioattivi del detersivo diminuendo la tensione superficiale dell'acqua ne aumentino il potere pulente e abbiamo considerato come queste sostanze siano pericolose quando finiscono nell'ambiente.

Oltre che eco-lupi di mare siamo anche astuti filibustieri, per questo ci siamo cimentati con la matematica e gli pseudo-giochi, sia mai che un giorno capiti di vincere il veliero di qualche losco corsaro sfidandolo alla battaglia dei numeri o a cerchi e quadrati.

Il Capitano è un marinaio al passo coi tempi, nei momenti di bonaccia dietro al PC fa sparir la faccia e quando il vento torna a soffiare, il timone è pronto a governare…ma solo se prima la partitina gli fai terminare!

Questa spedizione insieme è davvero stimolante, e quando a fine giornata il capitano mi batte un cinque sul guanto e mi chiede attraverso la mascherina: - allora ci vediamo domani fratello? - non vedo l'ora di tornare.

Alfredo Maule

Casa Combo è una casa dove alcuni bambini e ragazzi, bambine e ragazze - che hanno i genitori ricoverati in ospedale per l'emergenza Covid-19 - possono sentirsi bene e sicuri, essere ascoltati, condividere le emozioni e imparare cose nuove, vivere un'esperienza rassicurante e piena di stimoli. Xkè? Il laboratorio della curiosità collabora a questo progetto: alcuni tutor rendono più serene le giornate dei piccoli ospiti grazie a laboratori e attività realizzati in loco.

Come l'equipaggio, di un veliero o di una navicella spaziale, i nostri ragazzi stanno tenendo un Diario di bordo nel quale scrivono le loro impressioni, sensazioni ed emozioni.
Oggi leggiamo alcune parole che riassumono l'esperienza di Jacopo Penso:

L'esperienza in Casa Combo è sicuramente nuova e a suo modo straordinaria, per nulla lineare. Per prima cosa, una volta arrivato, devi cambiarti, passando tra due spogliatoi, vestendoti di camice, mascherina, doppio guanto e calzari. Devi ricordarti di igienizzare i materiali usati, aprire le finestre, mantenere la distanza fisica e ridurre il tempo di esposizione inserendo delle pause ogni 15 minuti… sicuramente condizioni anomale per proporsi come "animatore scientifico".

E mentre rifletto su questi aspetti la mia attenzione si sposta sui giovanissimi ospiti della Casa. Loro, il cui quotidiano è stato davvero stravolto e con il quale devo improvvisare in ogni momento, perché l'interazione non è per niente scontata: non ci sono procedure né protocolli, ma solo la capacità di ascoltarli e cercare di coinvolgerli in qualcosa che possa interessarli e divertirli mediando, scoprendo i loro interessi e accettando le loro emozioni.

J ed E hanno 7 e 9 anni, sono due ragazzi molto fisici, potremmo dire agitati.
Nelle due ore che passiamo insieme, ogni giorno, sono poche le attività su cui riesco a coinvolgerli, spesso per pochi minuti, prima che qualche elemento li distragga o che perdano interesse.
Tuttavia ogni volta che riesco a catturarne l'attenzione anche solo per pochi minuti, magari incuriosendoli perfino, so ottenere un piccolo successo.

Spesso, poi, i risultati del nostro lavoro non si palesano subito, restano sotterranei e lasciano piccole, ma significative tracce. Magari una scheda fotografica sulla "mimesi" nel mondo animale riesce a coinvolgerli per poco, ma ecco che due giorni dopo, mentre giocano con i loro lego, il piccolo J mi spiega che uno dei pupazzetti è uno "zombie che sta usando una foglia per mimetizzarsi ".

Tutti i viaggi avventurosi hanno delle difficoltà, ma sono proprio quelle che rendono i protagonisti degli eroi... ed è bello poter accompagnare per un piccolo pezzetto di strada ***questi due piccoli*** *e scalmanati eroi*
… la sorpresa è il sale della vita…

Jacopo Penso

il LABORATORIO della CURIOSITÀ

Incredibilmente fortunata.
È esattamente così che mi sento ogni volta che ho l'occasione di fare attività a Casa Combo.

I giorni precedenti al mio inizio son stati difficili…ansie, paure, perplessità, ti interfacci con la parte peggiore di te, quella che mette in dubbio le tue capacità.
Soprattutto dopo tanti giorni di quarantena.
Ma si parte, e se sei fortunata incontri bambini con i quali è facile interagire, perché sono abituati a farlo…e se sei ancora più fortunata incontri bambini che ti permettono di migliorarti, di aprirti, e facendolo un po' alla volta si aprono anche loro.

Ed è un tripudio di giochi, diventiamo personaggi di videogiochi analogici, impariamo a gestire le cose che non ci piacciono parlando, e non chiudendoci.
A volte la scienza non piace, ma ci ricordiamo che i nostri supereroi preferiti la usano quotidianamente, e ci chiediamo come funzioni nel mondo reale.
Davvero possiamo incontrare gli alieni?
E se un ragno radioattivo mi mordesse?

Impariamo a conoscerci, a passare attraverso le nostre uguaglianze, mentre io torno un po' bambina e loro crescono, ogni giorno di più.

Passano i giorni e ritorniamo a fare i compiti, un pochino di malavoglia, ma i nostri piccoli Spiderman di quartiere sanno il fatto loro e, anche se a volte fanno po' disperare, sono degli ottimi studenti.

E in un attimo il tempo insieme è volato, ed è arrivato il momento dei saluti: "Ci vediamo domani? Però facciamo meno compiti, eh".

Samanta Wolff

È la quinta settimana che quasi ogni giorno metto piede nella stanza della giungla, dove trovo sempre ad accogliermi un leone, una tigre e una scimmia.

A volte un po' assonnate, ancora in pigiama, a volte già pronte per passare due ore con me.
A volte un po' litigiose, altre invece così diligenti da essere già sedute alla scrivania con i compiti aperti, o pronte a chiederti "Oggi cosa facciamo?".

Cinque settimane pienissime, in cui raramente il tuo pensiero è distante dal Veliero Combo. E ogni giorno, grazie a loro, scopri qualcosa di nuovo.

Dopo la prima settimana scopri che sono delle bestiole affamate di compiti, e non ci dormono se non si sentono in pari con la scuola. Al punto che ti conviene entrare già con qualcosa in mano per catturare la loro attenzione su qualcosa di diverso dai libri.

Riscopri infatti l'analisi grammaticale, i temuti verbi e il difficile passato remoto, ma anche l'analisi logica con i suoi infiniti complementi.
Riscopri la tua odiata storia, che ora non sembra così tanto male fatta con loro.

Poi la seconda settimana scopri che nella loro stanza è comparso un enorme disegno di una nave, in continuo aggiornamento, e sorpresa? Spuntano anche i disegni di noi tutor con i nostri nomi, insieme a tutti i passeggeri di questo grande veliero. Vuol dire che un qualche segno lo stiamo lasciando!

Ma soprattutto realizzi che ormai sono loro che ti portano nelle loro avventure, e non viceversa come succedeva i primi giorni.
Sono loro a pilotare il veliero, il tuo ruolo è solo quello di raddrizzare o suggerire la rotta, ogni tanto, ma sono dei validissimi capitani.

Scopri che non è sempre facile avere una sorella. Figuriamoci due. Figuriamoci se si è obbligate a vivere nella stessa stanza per più di un mese, senza uscire.
Ma loro se la stanno cavando alla grande.

Con loro ti scopri ogni giorno una persona diversa: un giorno sei maestra, un giorno scienziata, un giorno compagna di giochi, un giorno migliore amica, un giorno semplicemente Federica.

Infine scopri quanto sia difficile dire "A domani!", sapendo che da un giorno all'altro potrebbero sbarcare in un nuovo porto, senza preavviso. Ma questo non ti impedisce di mostrare i tuoi soliti occhi sorridenti ogni volta che le saluti. Anche i loro sorrisi riescono a passare attraverso le mascherine e vanno dritti al cuore.

E quei due metri che devi mantenere ormai ti sembrano due chilometri, quando vorresti che fossero due millimetri, nemmeno."

Federica Lucco-Castello

Con il passare del tempo, anche l'eccezionalità si trasforma in routine, e l'insieme di gesti che compongono l'entrata ed uscita da Casa Combo e dalle stanze delle bambine diventa una danza automatica.
Moduli da firmare, passaggi in spogliatoi, la mia ormai cara divisa arancione stile "orange is the new black", personalizzata dalle bambine, i doppi calzari, la mascherina, i guanti.

Con il passare del tempo non acquisto solo l'abitudine al rituale di preparazione, ma conosco sempre di più le tre bimbe della stanza Giungla, alla quale sono assegnata.

Come avevo già capito, le tre piccole, spronate dalla mamma, sono studentesse modello, ed i compiti sono sempre al primo posto e vengono eseguiti con meticolosità.
Con loro rispolvero le divisioni in colonna, studiamo il sistema feudale, approfondiamo gli ecosistemi, le regole della grammatica, l'inglese, il suolo. Finalmente libere dai compiti, ci lanciamo in esperimenti più o meno ambiziosi, inventiamo un codice segreto per messaggi in bottiglia, esploriamo brandelli di una sfortunata banana al microscopio, ci cimentiamo nella sottile arte dell'acquerello e ci impastiamo con la pasta di sale.

Ma più importante, collezioniamo una serie di momenti preziosi.
Sono tre, costrette ormai da settimane a condividere tanto uno spazio delimitato, la loro stanza, quanto giochi, vestiti, matite, gomme (con l'apice raggiunto con "La grande crisi della gomma", quando fui costretta a dividere la sola gomma rimasta in tre, attimi di sgomento superati solo grazie ad una grande freddezza mentale ed e calcoli ingegneristici livello NASA per ottenere tre parti esattamente identiche).

Eppure, nonostante qualche fisiologico screzio, le tre sorelle si supportano e sopportano egregiamente, alternando momenti di mal sopportazione a momenti di grande dolcezza, dove mi raccontano quanto fosse bella la piccolina quando era ancora una ranocchietta, e si disegnano cuoricini sui quaderni.

Con ognuna di loro stabilisco un legame di fiducia, ognuna di loro mi regala qualcosa, un momento di gioco, una confidenza, un sorriso.

Per quelle due ore al giorno vengo trasportata in un'altra dimensione, fatta di animali esotici, di risate e giochi, e tutte e quattro ci dimentichiamo della tetra cortina della quarantena ed il coronavirus diventa una palla – ricciuta viola. Ormai il momento dei saluti continua fino in strada, con la nostra parola in codice, appunto stanza Giungla, urlata da me dal marciapiede, e sei paia di mani che sventolano allegre dalla finestra.

A domani principesse!

Laura Tasca

il LABORATORIO della CURIOSITÀ

Dopo qualche tempo che mi ha visto impegnato sulla terraferma, ho avuto l'opportunità di risalire sul veliero Combo.
Questa volta condivido la cabina con due ragazzi, due fratelli.
Sono molto diversi tra loro, il più giovane è proattivo e interessato, l'altro preferisce lavorare per conto suo al pc, probabilmente non è ancora maestro dell'idioma comune sulla nave e non voglio costringerlo ad unirsi controvoglia, siamo tutti sulla stessa barca.
Abbiamo fatto i discorsi più vari, dallo spazio alla geografia, dalla scienza al cibo, la sua inesperienza è compensata dall'enorme curiosità e voglia di fare. Sono certo che una volta arrivati a destinazione riuscirà a raggiungere il suo sogno – sa già cosa fare da grande, incredibile – prendendo il massimo da ogni esperienza.
Abbiamo parlato davanti a dama e shangai, ma anche con in mano bussole e strane miscele. Son veramente contento di averlo incontrato, mi ricorda me da giovane, entusiasta e curioso.
A breve ci lasceremo di nuovo, ma una cosa mi rallegra e mi fa sorridere: ha fatto una foto ad un esperimento particolarmente artistico e l'ha messa come sfondo del cellulare. Spero che come la foto resterà sul telefonino, affinchè l'esperienza possa accompagnarlo per molto tempo".

Andrea Napolitano